

l'Unità

LO SPORT

21

Martedì 25 aprile 2000

REGGIO CALABRIA

Aspettavano Baronio in azzurro, ma la festa è comunque assicurata

■ Delusione mista a entusiasmo: è con questo doppio, contraddittorio, stato d'animo che Reggio Calabria si appresta a ricevere la nazionale che domani sera sarà impegnata contro il Portogallo nell'ultima amichevole prima degli Europei. La mancata convocazione di Roberto Baronio, che tutta la città aspettava, ha, obiettivamente, smorzato un po' l'euforia tra i tifosi amaranto che, in ogni caso, stanno preparando festose accoglienze alla nazionale a Reggio per la prima volta nella storia. Migliaia di supporter riempiranno gli spalti del Granillo ed è prevista una coreografia speciale.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Zoff come Woody Allen: Dio è morto, Marx è morto e io non mi sento troppo bene. Cioè: il calcio italiano dopo tredici anni è fuori dalla semifinale delle coppe europee, la nazionale galleggia al quattordicesimo posto della classifica Fifa e, come se non bastasse, c'è il rischio di affrontare l'europeo senza Vieri. Intanto, però, consoliamoci con schemi, pagelle (promossi e bocciati), sogni e speranze.

Il punto di partenza di questa breve vigilia di Italia-Portogallo è che dopo un lungo vagabondaggio tra i numeri, il ct ha scelto il modulo: «Giocheremo con il 3-5-2». Il 4-4-2 finisce in soffitta senza ripensamenti. Il 3-5-2 è una formula che aiuta gli allenatori a mischiare le carte. I 3 della difesa diventano spesso 5 e indicarne 5 a centrocampo evita di doversi sbilanciare sulla figura del terzista. A proposito del quale, Zoff fa un altro annuncio, forse il più importante di questa Pasquetta calcistica: «Ho visto Del Piero in quella posizione contro l'Inter e mi è piaciuto». Zoff sogna un Del Piero alla Zidane, che è poi il fantasista che tutti cercano e nessuno, per ora, ha trovato. Il 16 aprile si candida dunque a non essere ricordato solo per le elezioni amministrative con la destra trionfante: potremmo consolarci con la scoperta di un nuovo ruolo per Pinturicchio: un Del Piero per dimenticare.

Alessandro e altri illustri nomi sono assenti. Zoff ci tiene a ricordarlo, per infortunio: «Del Piero, Maldini, Tacchinardi, Fuser e Vieri non sono qui perché non stanno bene. Dino Baggio, Montella e Panucci sono invece fuori per scelta tecnica». Ergo, il gruppo è pronto: ai diciotto presenti a Reggio Calabria, vanno aggiunti i cinque «malati» e Peruzzi, che Zoff ufficialmente richiama in azzurro: «Sarà uno dei tre portieri. Gli altri sono Buffon e Toldo». Un richiamo alle armi quello di Peruzzi che, in teoria, fa partire alla pari i tre portieri: «È così», spiega il ct. Altrimenti, è vero, non avrebbe senso convocare uno come Peruzzi per assegnargli, in principio, il ruolo di «terzo». Diciotto più sei fa ventiquat-



Marco Bucco/Ansa

E Zoff adesso sogna un Del Piero alla Zidane Domani l'amichevole contro il Portogallo

tro: questo significa che due sono in sovrannumero: a occhio, rischiano Di Francesco e Vanoli. Vedremo.

Il ct ha annunciato che convocherà i ventidue azzurri il 16 maggio. Il raduno scenderà il 22 a Coverciano. In questo lungo conto alla rovescia, Zoff sarà in ansia per Christian Vieri: «Mi auguro che riesca a giocare almeno nelle ultime due partite di campionato».

La corsa contro il tempo è cominciata e il ct vorrebbe vedere dal vivo il giocatore per avere certezze.

Zoff trema: Vieri, infatti, è soggetto spesso a ricadute.

Con il Portogallo giocherà dal primo minuto Toldo. Il portiere-

della Fiorentina, benché distratto da vicende di mercato, è in grande forma: potrebbe sorpassare Buffon nella classifica zoffiana. Il ct non si piange addosso per la crisi in atto del nostro calcio: «Capitano stagioni negative. Io dico che agli europei non ci andremo da favoriti, ma sono convinto che potremo fare una discreta figura. Nelle competizioni che contano, gli italiani si ritrovano sempre. Certo, gli europei non sono il nostro torneo favorito, solo nel 1968 siamo andati davvero bene. I favoriti? Belgio e Olanda, poi la Spagna, che quando tre mesi fa indicai tra le emergenti si pensò che volevo mettere le mani avanti per giustificare un'eventuale sconfitta a Barcellona». Zoff dribbla, infine, l'annoso problema: meglio pensare a giocare bene o pensare solo a vincere? «Per vincere, bisogna giocare bene». E allora è tempo che la Nazionale, finalmente, cominci a giocare almeno benino.



Alessandro Nesta e sopra il ct della Nazionale Dino Zoff Giuseppe Calzuola/Ansa

Campionato & mercato e la Nazionale balla...

■ La Nazionale balla tra campionato e calcio-mercato. Domani, a Reggio Calabria, l'Italia affronterà il Portogallo nel penultimo test pre-europeo (il 3 giugno, a Oslo, gli azzurri incontreranno la Norvegia). Esame importante, quello di domani, perché segue la scoppola di Barcellona e perché la squadra lusitana è un'altra delle sedici finaliste di Belgio-Olanda 2000. Ma intanto la Nazionale continua a essere schiacciata da un campionato agli sgoccioli e da un calcio-mercato pronto a esplodere. In quest'ottica, la giornata di ieri, in cui la Nazionale si è radunata a Roma, ha avuto due personaggi alla ribalta: Nesta e Toldo. Il capitano della Lazio ha avuto il coraggio di esporsi pubblicamente di spiegare quali sono stati, a suo avviso, i motivi dell'ennesima stagione dei rimpianti biancocelesti. Ha parlato di regole e di disciplina, ha rimpianto Julio Velasco. Con Toldo, invece, il calcio-mercato è entrato nel vivo. Il suo trasferimento dalla Fiorentina alla Roma è cosa quasi fatta. Sullo sfondo, Dino Zoff annuncia di aver scelto il modulo 3-5-2 e di pensare a un Del Piero «formato Zidane». E intanto, dopo Fuser e Del Piero, deve rinunciare anche a Maldini che ha dato forfait per una distorsione all'alluce del piede destro.

IL CASO

Nesta rimpiange Velasco «La Lazio è senza regole»

ROMA Capitano coraggioso. Ma stavolta il coraggio di Alessandro Nesta non è un dribbling o un recupero con il cuore in gola: è nella sincerità dell'autocritica.

Nesta, brucia di più lo scudetto praticamente perso o l'eliminazione in Champions League? «L'eliminazione in Champions League perché pensavamo di poter arrivare lontano. Abbiamo sbagliato la partita di Valencia ed è stato fatale. In campionato è stata decisiva la punizione di Batistuta che ci ha impedito di vincere a Firenze. Quel gol ha permesso alla Juventus di giocare senza ansie a Milano e, quindi, di vincere».

Che cosa ha avuto in più la Juventus rispetto alla Lazio?

«La costanza. La sua continuità di rendimento è stata incredibile. Noi, invece, abbiamo perso punti importanti con le piccole squadre. Penso alle partite di Venezia e di Verona».

Forse anche gli arbitri hanno danneggiato la Lazio...

«Qualcosa a sfavore c'è stato, ma non mi sembra corretto cercare alibi. La verità è che ci siamo fatti del male da soli».

È finito il ciclo di Eriksson alla Lazio?

«Non credo. Il nostro allenatore ogni anno ha vinto qualcosa. A mio avviso la novità deve essere a livello di strutture. La Juve non ha giocatori più forti della Lazio e neppure un allenatore più bravo, però ha un sistema di regole di disciplina che le ha permesso di essere più forte di noi. Rimpiango un dirigente

come Velasco. Aveva stabilito regole e multe. Ci è mancato, uno come lui».

Insomma è mancato il pugno di ferro...

«In certe occasioni serviva maggior severità. La scuola Juventus insegna. Serve un supervisore con carattere e carisma che si occupi solo della squadra».

Dal punto di vista tecnico sono mancati i gol: come si temeva, Vieri non è stato adeguatamente sostituito...

«L'affare Vieri è stato sicuramente vantaggioso per lui e per la nostra società. Dal punto di vista tecnico posso rispondere che la scelta di un modulo diverso, il 4-5-1, era una risposta a certe lacune. Per il futuro la Lazio sta già muovendosi sul mercato».

Per ora si parla solo di Rivaldo: è l'uomo che serve alla Lazio?

«Non so se è il giocatore adatto alla Lazio e se riuscirà a inserirsi bene nel nostro contesto. Certo, uno come lui fa comodo a tutte le squadre».

Nesta si sente sicuro di rimanere alla Lazio oppure anche il capitano potrebbe essere messo sul mercato?

«Quando il presidente disse che pure Nesta avrebbe potuto essere ceduto, credo che abbia usato il mio nome come esempio per spiegare la linea della società. Finora nessuno mi ha mai fatto proposte né la società mi ha accennato a possibili trattative. Però di una cosa sono sicuro: in un calcio come quello di oggi è quasi impossibile che un giocatore si leghi a vita a una squadra. Dopo qualche anno si diventa ingombranti».

Da capitano a capitano: come giudica il nervosismo di Totti?

«Lo capisco. Giocare a Roma oggi non è facile. C'è molta pressione, forse troppa». S.B.

Toldo, la Roma sfida il Manchester Gli inglesi offrono trenta miliardi, Sensi venti più Antonioli

ROMA Il segno dei tempi: una volta erano gli attaccanti ad animare le cronache del calcio-mercato, in questa Nazionale il primo giocatore in vetrina è un portiere: Francesco Toldo, 29 anni il prossimo 2 dicembre, contratto con la Fiorentina fino al 2004. È braccato da diversi club, in Italia e all'estero. È stato lo stesso Toldo, ieri, a fare il punto della situazione e a lasciar intendere che, dipendesse da lui, avrebbe già deciso dove trasferirsi: alla Roma. «Cecchi Gori mi ha detto che uno tra me e Batistuta lascerà Firenze». Con il presidente ho avuto un lungo colloquio e credo che abbia capito una cosa fondamentale: le motivazioni sono un aspetto importante nella vita di un calciatore. Mi risulta che nei confronti l'offerta migliore è quella del Manchester United e Cecchi Gori preferirebbe cedermi a un club straniero per non rinforzare le squadre italiane. Per quanto mi riguarda posso solo dire che mi entusiasma il pubblico della Roma. Non c'è paragone con quello della Lazio. Un pubblico così può dare molto a una squadra». Dichiarazione d'amore non casuale, quella di Toldo. Ieri ci sono stati contatti importanti per mettere a punto il piano che prevede il trasferimento di Toldo alla Roma. Il procuratore del giocatore (Rizzato) si è sentito con l'uomo-mercato della Roma (Baldini). Cecchi Gori, sissì, è in ottimi rapporti con



Francesco Toldo Brambatti/Ansa

il presidente romanista Sensi. Che cosa può offrire di più la Roma rispetto ai 30 miliardi messi sul piatto dal Manchester? Un altro portiere (Antonioli) e una conguaglio di 20 miliardi. Una contropartita interessante: 20 miliardi non sono pochi e la Fiorentina avrebbe anche risolto il problema del portiere.

Altro azzurro con il futuro incerto è Filippo Inzaghi (27 anni). Ufficialmente, la Juventus lo ha tolto dal mercato, ma si sa che le promesse e le parole non contano nel mondo del calcio. Tre club vogliono Inzaghi: Milan, Inter e Roma. L'Inter permetterebbe a Pippo di fare coppia con il suo amico Vieri, la Roma consente la «riunione di famiglia» (Simone gioca alla Lazio), il Milan è il Milan. La Lazio invece farà in questi giorni l'assalto decisivo per acquistare Buffon (22). Tanzi non vuole cederlo, ma di fronte a un'offerta super (Salas e Stankovic più soldi) anche i buoni propositi del Parma potrebbero dissolversi. Altrimenti, la Lazio potrebbe ripiegare su Frey (Verona). La stessa Lazio è in corsa per Fiore (25): affare possibile. Caso-Totti (24). Resterà alla Roma, ma il suo nervosismo è lampante. Quella prossima sarà la stagione decisiva. Nel 2001 Totti potrebbe lasciare la capitale, tutto dipenderà da come andrà la squadra di Capello. S.B.

25 APRILE 2000

Ciclismo Mondiale a CARACALLA dalle ore 10 alle 13.55

55° Gran Premio della Liberazione

Primavera Ciclistica

Diretta Televisiva RAI 3 dalle 12.25 alle 13.55

BANCA TOSCANA

Tommasini

Campagnolo

CERAMICHE APPIA NUOVA

l'Unità

MIGLIOR

